Anno XXIII — Sabbato 23 Febbraio 1889 — Abbonamento Postale — N. 47

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un Comitato delle economie

Perchè no?

Se nella Camera dei Comuni inglese un Deputato solo si diede per anni parecchi l'unico tema di controllare tutte le spese dello Stato e di cercare sottilmente con perseveranza tutte quelle che potevano giudicarsi superflue, ed arrivò così a far risparmiare dei milioni di lire sterline al suo Paese e morendo fu lodato anche da coloro che s'incaricavano piuttosto delle spese, perchè anche il Parlamento italiano non potrebbe darsi un *Comitato delle economie*, ora che da tutte le parti vengono dei lamenti per il soverchio delle spese e quindi anche delle tasse cui altri deve inventare per soddisfare ai bisogni del bilancio?

Non dovrebbe essere salutato come un opportuno aiuto nella loro difficile posizione da quegli stessi che hanno il difficile incarico di provvedere alle spese sempre crescenti, perchè con soverchia insistenza da altri richieste, un Comitato, che sorgesse spontaneo in seno al Parlamento, dacchè si ricorda talora persino con gratitudine la parola di Sella doversi fare delle economie fino all'osso?

Per molto tempo si dovevano ascoltare in Italia quei molti che chiedevano nuove spese per sè, anche perchè altri le chiedevano per la rispettiva regione, onde ottenere così almeno una specie di equilibrio nei beneflzii a cui dovevano con esse sopperire tutti i contribuenti. Quel sistema protratto a lungo produsse il disequilibrio tra le spese e le entrate di che tutto il Paese comincia ad accorgersi che è un male. Prendiamo adunque la parola da lui stesso e creiamo in seno alla sua Rappresentanza un severo e costante controllo sulle spese per introdurre invece delle economie.

Se questa è la nota del giorno, ciò non deve avvenire senza ragione, perchè ne ha una sempre ogni fatto che esce spontaneo dalle stesse condizioni in cui si trova il Paese. Se esso, secondato anche troppo nelle spese che andava chiedendo, ora si accorge che siamo andati fino ad un eccesso, e chiede con insistenza le economie, vuol dire che le impone per necessità a chi lo rappresenta e lo governa. Si potranno quindi considerare come i migliori suoi rappresentanti quelli che rispondono meglio ad un simile bisogno adesso generalmente sentito e si costituisca a Montecitorio il *Comitato delle economie* e cooperino con esso altrettanti Comitati che sorgano nelle varie regioni dell'Italia, come esistevano segreti quando si trattava di preparare la liberazione del nostro Paese.

Se sorgerà questo Comitato delle economie potranno poscia sorgerne degli altri che si propongano di studiare tutto quello che possa portare l'attività degli Italiani al miglioramento delle condizioni economiche del Paese stesso colla più utile produzione. Sarebbero anzi due fatti codesti, che si dovrebbero l'uno all'altro corrispondere, perchè si completano l'uno coll'altro. E' un'economia anche il saper produrre con vantaggio.

Adunque facciamo voti, perchè sia soddisfatto un bisogno sentito dal Paese col Comitato parlamentare delle economie.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 febbraio 1889.

La discussione generale sulle proposte finanziarie, che dura da parecchi giorni, si può dire che abbia una *nota costante*, sia nei discorsi di coloro che si annunziano assolutamente contrarii ai provvedimenti proposti da Perazzi-Grimaldi sia in quelli di coloro, che per avere presto la parola s' inscrissero a favore. Questa *costante* è proprio la dichiarazione di volere delle economie, meglio che delle nuove tasse, o degli aggravamenti delle esistenti Si può dire, che il tema delle economie da cercarsi e da imporsi al governo sia l'ultima espressione della opinione pubblica, cui tutti quasi i rappresentanti s' incaricano di far valere. Dunque anche i ministri saranno costretti a mettersi alla ricerca dei milioni che non sono più da spendersi. Non sarà questa per essi una piccola difficoltà, sebbene per giustificare sè stessi ed anche i loro predecessori abbiano la risposta pronta dicendo, che molte delle spese furono richieste e volute dagli stessi rappresentanti, che con insistenza ne richiesero sempre a vantaggio delle proprie regioni.

C' è poi anche chi respinge le molte spese di guerra già dalla Camera votate, e sulle quali insiste anche il generale Ricotti, volendo che l' Italia, senza seguire l'esempio de' suoi alleati od avversarii per figurare come una grande potenza, si raccolga modestamente in sè stessa e si accontenti di difendere i proprii confini come un Belgio ed una Svizzera qualunque, anche se quei piccoli Stati neutrali non sono mai sicuri di non vederli sorpassati dalle truppe dei loro vicini. C' è taluno che sembra diffidare anche della politica degli alleati, non dimenticandosi del passato, o che accusano la politica del Governo della guerra delle tariffe doganali intimataci dalla Francia a danno della nostra produzione e del nostro commercio. Tali asserzioni, come quella dell' onorevole Carmine, dànno luogo anche a qualche incidente, che può dirsi un segno della irritabilità prodotta nel presidente del Consiglio dei ministri, che talora si lascia andare a scatti ed interruzioni cui lo stesso presidente della Camera, non potendo prevenirle, deve cercare di reprimere, onde non nascano degli scandali peggiori. Il Carmine ricordò al Crispi, che quando egli non era ministro pretendeva per sè la massima libertà di parola contro i ministri di allora.

Ed a proposito d'incidenti fu notevole quello suscitato dall'on. generale Ricotti, che quando udì come il Crispi intendeva di proporre verso la fine della attuale Legislatura, colla indennità ai Deputati, la incompatibilità dei pubblici ufficiali colla deputazione, disse che farebbe bene a proporre anche l'esclusione degli avvocati, che a dir vero sono troppi ed alcuni di essi difendono anche le cause contro lo Stato, o trattano la politica come un affare di clientele. Il generale Ricotti ebbe anche a dire incidentalmente, che i provvedimenti militari dovranno costare ancora più dei milioni votati.

Contro le spese e per richiedere delle economie si proposero anche numerosi ordini del giorno da Deputati, che siedono nelle diverse parti della Camera. C' è anche chi induce e vorrebbe provocare e si attende dei mutamenti nel Ministero, e si fanno anche dei nomi, senza calcolare che mettendosi su questa via si potrebbe imitare troppo e fuori di tempo quello che accade in Francia, dove le soverchie divisioni dei partiti diventano una minaccia per la consistenza dell'attuale reggimento. Il Crispi, interpellato, smentì con molta calma e franchezza le parole attribuite al generale Avogadro contro la Francia, ch' ei tiene e crede per amica e col cui Ministero si andava intendendosi.

Ed a proposito della Francia si dovrà tener conto degli effetti che potrà produrre anche una nuova vittoria del boulangismo, che nelle attuali condizioni politiche di quel paese si presenta più che mai come possibile. Boulanger al potere potrebbe anche produrre una scappata del grande generale, che turbasse inevitabilmente la pace dell' Europa. Che almeno questi riflessi sulla malcondotta politica altrui potessero servire di ammonizione ai nostri di non avventurarsi troppo facilmente nell' ignoto e di non eccedere nelle divisioni partigiane tanto da rendere impotente il Governo.

Continuano i lagni e le minaccie di turbolenze degli artefici sobillati in varie parti d' Italia. Le Puglie poi si lagnano fortemente di vedere tolti gli spacci al di fuori dei loro vini. Sarebbe bene che pensassero invece a curarne la produzione in guisa da poter entrare direttamente sui varii mercati, invece che passare per le trasformazioni francesi.

Abbiamo ora a Roma una esposizione di belle arti, che non può davvero essere considerata come segno dei progressi delle medesime. Ma anche l'arte diventa una speculazione, che segue i gusti dei compratori, i quali si vanno sempre più restringendo nella cerchia dei privati dai quali non si può attendersi che commettano delle grandi opere, che facciano l' onore dell' arte italiana. Ma non si va sempre più impicciolendo anche la poesia ed ogni altro genere di letteratura a cui vanno mancando le grandi ispirazioni? E' questo un grave pensiero per l'avvenire della nostra civiltà anche come Nazione. Per rialzarsi essa ha bisogno di darsi dei grandi scopi, dei nuovi ideali, che non sono certo quelli dei pedestri nostri agitatori, i quali servono più che ad altro a diminuire la riputazione e la potenza dell' Italia rispetto all'estero.

Si diceva il Papa malato, ma il fatto è ch' egli è vecchio come tutti i cardinali che lo circondano ai quali finora non mise dappresso quelli della Francia, che ne aspettava la nomina, come anche di un bel numero di vescovi. Continua un certo movimento tra quelli che vorrebbero tolto il divieto papale d' intervenire alle urne politiche, al quale del resto nessuno ci bada. Si aspettano oramai pellegrini non solo dalla Francia, ma anche dagli Stati Uniti dell'America. Porteranno dessi qualche milione? E' sempre bene che ne vengano e per chiunque sieno destinati. Così il Papa vedrà, che la mancanza del Regno gli toglie molti fastidii e la necessità di fare dei debiti, e gli apporta dei danari in abbondanza. Che vera beatitudine!

O. I.

LA LOTTA NEL MEDITERRANEO

Il fascicolo di febbraio della *Deutsche Rundschau* pubblica un interessante studio del maggiore Wachs, del quale riteniamo utile riprodurre, tradotto, un riassunto.

L'autore rileva anzitutto, con una rapida rivista storica, l'importanza che ha sempre avuto il mare Mediterraneo nella storia militare e politica dell' Europa. Se quell' importanza è diminuita per la scoperta dell'America, per la decadenza politica dell' Italia e per l'estendersi della potenza inglese, che ha portato sulle rive dell'Atlantico e del mare del nord il centro delle grandi lotte internazionali — essa è di nuovo andata aumentando coll'apertura del canale di Suez e colla costituzione di un'Italia una e forte.

Il mare Mediterraneo, che fu già il campo della lotta fra Roma e Cartagine, sarà, in un avvenire più o meno lontano, il campo della lotta fra l' Italia e la Francia per la supremazia del bacino occidentale di quello stesso mare.

L'occupazione di Tunisi per parte della Francia ha affrettato il giorno della lotta, alla quale i due paesi si vanno preparando. I francesi hanno fatto un eccellente acquisto, dal punto di vista militare, coll'occupazione della Tunisia, quell'estremo lembo di terra africana, posta a poche miglia dalla Sicilia e dalla Sardegna; e più che a trarre partito dalle risorse economiche del suolo, essi mirano a farne una formidabile arma di offesa nel caso di una guerra marittima coll' Italia.

A questo intento lo stato maggiore francese ha fatto iniziare a Biserta dei grandi lavori che ne faranno un' importante base d'operazione per la futura guerra.

Biserta, posta a 60 chilometri nord-ovest da Tunisi, all' ingresso di un canale (lungo circa otto chilometri e largo 300 metri verso la sua imboccatura estrema) che mette nel golfo interno, in una posizione simile a quella di Taranto col suo *mare piccolo*, è destinata a diventare il Tolone della Tunisia, il serbatoio delle forze navali che dovranno operare sulla Sicilia, sulla Sardegna e sulle coste dell' Italia meridionale occidentale.

L' importanza di Biserta, oltre che sulla sua situazione che la pone a breve distanza dalle isole italiane, riposa principalmente sulla sua rada interna (larga 10 e lunga circa 16 chilometri), sul canale che la unisce col mare, sulla sua ampia rada esterna che va dal capo Bianco al capo Zebib, e sull'eccellente acqua potabile di cui è provveduta — il che è della massima importanza per una città posta sulle rive sabbiose dell'Africa e destinata a diventare una piazza forte di prim'ordine.

I lavori di fortificazione, decretati dal governo francese nel mese di marzo 1887, furono iniziati al principio del 1888 e proseguono attivamente, regolarmente, alla chetichella; essi sono di già giunti tant'oltre che il canale, che non misurava da 2 a 8 metri di profondità, ed era quindi inaccessibile alle grosse navi, è oggi accessibile ai grandi navigli di guerra che trovano un vasto e sicuro ancoraggio nella rada interna. Questi lavori non sono nè lunghi nè costosi, poichè si tratta solamente, dopo averli eseguiti, d' impedire l' insabbiamento del canale; e ciò si può ottenere colla costruzione di opere simili a quelle che per lo stesso scopo vennero eseguite all' imboccatura nord del canale di Suez. Nè maggiori difficoltà presenta — sempre a quanto dice il nostro autore — la difesa del canale, delle rade (esterna ed interna) e della città; basta per ciò costruire buone fortificazioni, all' imboccatura del canale, lungo la costa della rada esterna e sull'altipiano, alto circa 400 metri, che si estende intorno alla città.

Da tutto ciò risulta la straordinaria importanza nautica, strategica e politica di Biserta, la quale fornisce un potente aiuto alla forza navale della Francia, estendendo il suo raggio offensivo ed aumentando in pari tempo la sua potenza difensiva; poichè è chiaro che Biserta, centro delle operazioni offensive contro il bacino meridionale del Tirreno, è pure centro difensivo destinato a proteggere la Tunisia e l' Algeria contro un eventuale colpo di mano dell'armata nemica.

***

Biserta — dice il maggiore Wachs — taglia luce ed aria allo sviluppo marittimo dell'Italia. E non solo dell'Italia, ma anche dell'Inghilterra, la quale vede sorgere una soluzione di continuità nella lunga linea di punti strategici che dalle coste della Manica conducono a suoi possedimenti asiatici; la linea rimane minacciata, se non interrotta, fra Gibilterra e Malta, nello specchio d'acqua compreso fra le coste meridionali della Sardegna e della Sicilia e fra quelle della Tunisia.

Già nell'anno 1881, prima che si parlasse di Biserta, come porto militare, lo ammiraglio Spratt, in una lettera al *Times*, richiamava l'attenzione del pubblico inglese sull'importanza straordinaria di Biserta. Posta sullo stretto centrale del Mediterraneo — scriveva egli — essa diverrebbe nelle mani della Francia o dell'Italia un importantissimo punto strategico e dominerebbe le comunicazioni fra il bacino occidentale ed orientale del Mediterraneo. La Francia potrebbe costruire a Biserta un grande arsenale marittimo e nel suo vasto e sicuro bacino interno tenere una flottiglia di torpediniere, fare esercizi di tiro, persino piccole manovre con navi, senza che nessuno se ne avvedesse.

Altre prove, dice l'autore tedesco, si potrebbero addurre per dimostrare che da lungo tempo l' Inghilterra e l' Italia sapevano che cosa fosse in fondo la questione tunisina, e perciò tanto più deve recar meraviglia il contegno passivo dell' Italia, la quale era più direttamente interessata ad evitare un' occupazione francese.

Come il Marocco è la *terra irredenta* della Spagna, così la Tunisia è quella dell'Italia, poichè essa è geograficamente e politicamente un'appendice, una continuazione della Sicilia. Se agli interessi storici e politici che legano Tunisi all' Italia si aggiungono quelli economici, che intimamente da essi dipendono — apparirà vieppiù l' importanza della questione tunisina.

Se anticamente — conclude l'autore — la lotta divampò fra i semiti fenici e cartaginesi da una parte gl' indogermanici greci e romani dall'altra — oggi due famiglie latine si trovano di fronte all'avanguardia. Chi sa che nel cozzo non debbano anche trovarsi delle spade germaniche?

Con questo interessante punto interrogativo termina lo studio del maggiore tedesco.

Lasciamo nell'avvenire la risposta e intanto l'Italia deve prepararsi alla lotta — coll'augurio che l'agitazione per la pace riesca a scongiurarla.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale il 30 settembre 1888 ascendeva a lire 30,110,633.91; al 31 dicembre ultimo scorso raggiunse la somma di lire 30,190,933.50.

Al 31 dicembre 1888 l' Istituzione possedeva in numerario lire 4678.50; in rendita al portatore 5 0[0] lire 100,000; in rendita 3 0[0] nominativa lire 12,500; in Titoli diversi lire 1755. In totale lire 30,190,933.50.

Nel 4° trimestre 1888 la rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale fu di lire 5000 del valore nominale di lire 100,000.

Riassunte sommariamente tutte le operazioni di entrata ed uscita compiute nel 4 trimestre dell'anno scorso, l'aumento netto verificatosi nel trimestre è di lire 80,399.59.

I versamenti per offerte nell'anno 1889 sommarono a lire 138,085.78.

Nel corso dell'anno entrarono nel patrimonio del Consorzio lire 70,600 di rendita consolidato 5 0[0] del valore nominale di lire 1,412,000.

L'asse patrimoniale, che al 31 dicembre 1887 era di lire 28,779,278.77, ha avuto nell'anno 1888 un aumento, dedotta ogni spesa, di lire 1,411,754.73.

Questo era lo stato delle cose alla fine dell'anno 1888; però nei primi di gennaio 1889 vennero esatti gli interessi semestrali, che furono subito convertiti in rendita.

Perciò il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende ora a l. 30,864,429.85.

Atchinoff e i suoi compagni prigionieri dei francesi

Parigi 22. Il *Temps* confermando il bambardamento di Sagallo narra che si fece in seguito ai seguenti incidenti:

Quando Atchinoff sbarcò, il rappresentante di Francia ne riferì tosto a Parigi.

Goblet chiese al Governo russo quale era la situazione di Atchinoff.

De Kotzebue gerente dell' ambasciata russa a Parigi, nonchè Giers, risposero che il governo russo si disinteressava assolutamente dell' impresa di Atchinoff, il quale non poteva in nessun modo invocare la protezione del governo russo.

Goblet inviò le istruzioni al governatore francese di Obock per intimare ad Atchinoff di conformarsi agli usi stabiliti o abbandonare il posto sotto il dominio francese. L'ammiraglio Obry ricevette contemporaneamente l'ordine di recarsi ad Obock coll' incrociatore *Seignelay*. Atchinoff non solo rifiutò di cedere ma innalzò la bandiera russa pretendendo di avere diritto di restare a Sagallo. Il governatore di Obock riferì nuovamente a Parigi e ricevette ordine di impiegare la forza.

Il governo ignora ancora i particolari dell' incidente.

Il *Temps* termina dicendo che Atchinoff ed i suoi compagni furono condotti ad Obock ove sono attualmente.

Il nuovo Ministero francese

Tirard, presidente del nuovo ministero, aveva offerto il portafoglio degli esteri a Decrais, ambasciatore a Vienna, e avendo questi rifiutato, venne nominato Spuller che l'accettò.

Ecco il giudizio che ne fanno alcuni giornali francesi e italiani.

La *Republique* dichiara che gli domanderà ciò che chiedeva a Floquet.

I *Debats* dicono che il Gabinetto si è messo nell'impossibilità di avere un programma netto ed una politica ferma e che inspirerà mediocre fiducia.

I giornali radicali lo rimproverano di essere scelto nella minoranza del partito repubblicano.

La *Presse*, organo boulangista, dice che è una sfida al paese.

I giornali conservatori sono apertamente ostili ed i soli giornali repubblicani moderati gli fanno un' accoglienza simpatica.

La *Riforma* accoglie il nuovo ministero con gran favore. Essa spera che si unirà al ministero italiano per trovare il modo di rendere i rapporti fra le due nazioni i migliori possibili.

Rouvier, nuovo ministro delle finanze, è stato sempre assai favorevole al trattato commerciale franco-italiano.

L'*Italie* è pure felice pel ritiro di Goblet dal ministero degli esteri, dove portava una ostilità sistematica contro l'Italia.

Le spese per l'Africa

Ieri (22) i ministri Crispi, Bertolè Viale e Brin intervennero alla seduta della Commissione del bilancio per dar spiegazione sulle spese per l'Africa.

Crispi si dichiarò contrario non solo all'abbandono di Massaua, ma escluse la proposta di limitare l'occupazione a Massaua.

Non può ammettere le larghe economie suggerite da alcuni e potrà limitarsi a far risparmiare due o tre milioni.

Bertolè e Brin confermarono le parole di Crispi.

DI QUA E DI LÀ

Il Ministero della guerra minaccia di crollare.

Da parecchio tempo il braccio settentrionale del palazzo della Pilotta, sede del Ministero della guerra, non presenta tutte le condizioni di solidità.

Ultimamente si sono aperti molti nuovi crepacci, per cui non è esclusa la probabilità che l'edificio possa da un momento all'altro crollare.

In questi giorni esso fu visitato da una Commissione di ingegneri, ed in seguito alla relazione fu deciso di far subito dei lavori di consolidamento, che porteranno una spesa di oltre 100 mila lire.

La carica dei wetterly.

Il ministero della guerra prescrisse pei fucili wetterly l'adozione della carica proposta dal Laboratorio pirotecnico di Bologna e composta di 15 grammi di polvere con carbone di canapoli, e di pallottola rivestita di rame. Con questa cartuccia otterrassi la velocità media di 490 metri al secondo pel proiettile.

Un grande fallimento.

A Messina è fallita la vecchia casa inglese Walsen per *otto milioni* di lire. Dicesi che la Banca Nazionale sia compromessa con un milione.

Le scuole italiane all'estero.

Il *Dalmata*, di Zara, enumerate le varie scuole italiane, che, mercè le cure del Governo italiano e delle nostre colonie, sorgono ora in Egitto, getta un doloroso lamento sulla persecuzione, che vien fatto all'insegnamento italiano in Dalmazia, ed esclama:

« Così in Egitto! Mentre in Dalmazia, secolarmente italiana, che ha dato in ogni tempo artisti e letterati italiani, le scuole italiane si contano sulle dita... di una mano sola.

Siamo ridotti ad invidiar gli egiziani! »

Un proclama agli indiani.

Il *Figaro* pubblica un appello alle armi diretto agli indiani da Dulepp ex-re di Lahore e stampato a Parigi nell'officina irlandese quindici giorni fa.

Dulepp ne avrebbe spediti ai suoi agenti segreti 20 mila esemplari.

Il proclama è indirizzato ai popoli dell'India e annunzia prossima l'insurrezione degli indiani contro l'Inghilterra e che 43 mila irlandesi combatteranno al loro fianco.

Il proclama è firmato « Dulepp Singh, sovrano della nazione di Sikp, nemico implacabile del Governo britannico. »

Questo Dulepp — il quale trovasi attualmente a Parigi — soggiornò lungamente a Pietroburgo, dove ritornerà a Esposizione universale compiuta.

Guglielmo e gli operai.

Berlino 20. Ricevendo il comitato per la prevenzione degl'infortunii l'Imperatore manifestò l'intenzione di visitare, senza preavviso, alcune fabbriche, come fece alle caserme, per esaminare davvicino la condizione degli operai.

Disse eziandio doversi persuadere gli operai che di fronte allo Stato essi sono pienamente eguali alle altre classi sociali.

Il presunto erede della corona austriaca.

Si ha da Vienna che per desiderio dell'imperatore, l'arciduca Francesco Ferdinando, ha cominciato a studiare le lingue ungherese, greca e italiana.

Da qualche giorno circola la notizia che l'arciduca Francesco Ferdinando sposerà dopo il lutto l'arciduchessa Stefania, vedova dell'arciduca Rodolfo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sui provvedimenti finanziari.

Campi dichiara essere favorevole alla abolizione della cassa pensioni; differire il provvedimento non gioverebbe. Sebbene riconosca la necessità dell'erario non sentesi il coraggio di approvare neppure uno dei proposti provvedimenti che ritiene perniciosi ed ingiusti. Sostiene la necessità di economie perchè ciò è nel desiderio generale del paese, ma per ottenerlo è indispensabile l'opera concorde del governo e della giunta del bilancio.

Salandra non accetta le proposte del governo perchè contrarie alle aspirazioni del paese, e dimostra essere tutt'altro che veri indizi di prosperità e ricchezza nazionale, quelli accennati dal ministro del Tesoro nella sua esposizione finanziaria.

Richiama tutta l'attenzione del ministero sulle crisi agrarie commerciali gravissime della Sicilia e della Puglia.

Zeppa nota con dolore che Perazzi nella sua esposizione ha formulato una grave accusa ai suoi predecessori; egli ha cercato di dimostrare e provare la decadenza in questi ultimi anni delle nostre finanze. E' questa un'accusa priva di fondamento. Il periodo di decadenza risale a quando reggevano la sorte del paese uomini di destra, mentre la sinistra, con saggia trasformazione dei tributi e con l'incremento delle opere pubbliche, degli armamenti e delle spese, con abile economia nazionale ha notevolmente rialzato il nostro credito e le finanze italiane. L'oratore dimostra la verità del suo asserto con molte considerazioni.

Conclude dichiarando che voterà contro le nuove imposte; così votando ritiene di fare atto di devozione alla patria ed alla monarchia.

Bonghi loda la schiettezza e precisione della esposizione di Perazzi. Dimostra che il disavanzo non si fermerà alla cifra annunciata, crescerà purtroppo perchè non si porrà freno alle spese nuove. Per provvedere alla grave situazione occorrono sacrifizi gravi. Ricorda a Perazzi che Sella in momenti difficili propose quaranta milioni di nuove imposte, ma ne propose sessanta di economie che gravavano su tutti a cominciare dalla lista civile della Corona e dai ministri. Crede che la Camera potrebbe incominciare col dare buon esempio di economie risparmiando qualche cosa sul suo bilancio, evitando certe inutili pubblicazioni ed anche temporaneamente rinunciando al biglietto di circolazione del quale godono i deputati.

L'oratore aggiunge che la Camera non deve esaminare a chi spetti la responsabilità della presente situazione, ciò spetterà alla storia; per ora devesi pensare a ripararla. Crispi non è certo responsabile; se vi ha responsabilità è quella di avere curato esageratamente certi lati della situazione politica che certo non mancano d'importanza. Egli approvò e approva la triplice alleanza ma stipulandosi dovevasi osservare che l'Italia ha altre alleanze d'interessi economici. Triplice alleanza sì, ma ciascuno nella misura dei suoi interessi.

L'oratore esamina lungamente la situazione politica d'Europa e ne deduce che i nostri armamenti sono superiori allo scopo della politica nostra. I timori di attacchi dalla Francia sono esagerati. Dimostra che le spese militari sono sproporzionate alle nostre risorse economiche; gravi impacci finanziari ci sono stati causati dall'impresa africana. Crede che il governo non sia in Africa padrone della situazione; se domani il Negus scendesse ad attaccare Saati o Uuà noi dovremmo aumentare sensibilmente le spese.

Passa quindi ad esaminare la politica interna. Censura le teorie del ministero relativamente al diritto di riunione ed altri atti, ed attribuisce il dissesto delle nostre finanze all'indirizzo che il gabinetto segue tanto all'estero come all'interno.

L'oratore conchiude ricordando le seguenti parole pronunziate da Minghetti prima che si procedesse al famoso voto del 18 marzo 1876:

« Quanto a noi, se dobbiamo lasciare questo ufficio, saremo felici ripensando che noi vi lasciamo il paese tranquillo all'interno, in buone relazioni e rispettato all'estero, vi lasciamo le finanze assestate e preghermo Dio che possiate questi benefici conservare alla patria. » E chieda al presidente del Consiglio se gli possa dire altrettanto.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	740.5	740.0	742.2	744.6
Umidità relativà	34	20	34	39
Stato del cielo	sereno	cop.	cop.	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	S W	N E	N E
Vento { vel. k.	0	5	10	8
Term. cent. .	1.7	6.4	1.3	— 0.6

Temperatura { massima 7.6 / minima 0.0

Temperatura minima all'aperto —5.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22 febbraio.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo vario con qualche pioggia al sud, brinate al nord ed al centro.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 28 gennaio, 4 ed 11 febbraio.

La Deputazione provinciale nelle succitate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 125.28 per quoto di concorso nelle spese straordinarie sostenute nell' esercizio 1886 1887 pei porti e canali del Veneto estuario.

— Alla Ditta Muzzati, Magistris e C. di lire 216.07 per fornitura di carbone Trifail pel riscaldamento dei locali d'Ufficio.

— Al sig. Zamparo Federico assistente tecnico di lire 200.— a titolo di gratificazione per straordinarie prestazioni.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 750.— quale seconda rata a saldo del contributo 1888 nella spesa per la R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

— Alla stessa di lire 1210.— per spese di sorveglianza governativa della linea ferroviaria Udine-Palma-Portogruaro.

— Al Ricevitore ed a vari Esattori di lire 4310.65 in causa assegni per gli stipendi di gennaio e febbraio 1889 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— A diversi Esattori di lire 9925.— quali assegni per gli stipendi dovuti ai guardiani forestali nel 1° trim. 1889.

— Al sig. Obersun Giuseppe di lire 89.10 per la redazione stenografica del verbale di seduta 8 gennaio 1889 del Consiglio provinciale.

— A diversi Esattori di lire 392.01 in causa rata prima 1889 delle imposte fondiarie.

— A Cazzitti Giuseppe di lire 104.— per fornitura di due scaffali all' Ufficio di Pubblica Sicurezza.

— Al sig. Matteazzi dott. Luigi di lire 375.— per pigione da 1 gennaio a 30 giugno 1889 della caserma pei R. R. Carabinieri in Spilimbergo.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 250.— quale rata prima bimestrale dell'anno 1889 del contributo nella spesa per la R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

— All' Esattoria comunale del primo Mandamento di Udine di lire 678.99 per rata prima 1889 sui redditi di ricchezza mobile a carico della Provincia.

— Allo stesso di lire 1129.90 per simile sui redditi dei due mutui avuti dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— Constatato che nei 13 mentecatti accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza per domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 144 affari, dei quali 50 di ordinaria amministrazione della Provincia, 57 di tutela dei Comuni, 19 d' interesse delle opere pie e 18 di contenzioso-amministrativo, in complesso deliberati n. 159 affari.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

ASSOCIAZIONI CITTADINE

CROCE ROSSA

Sotto Comitato di Sezione di Udine.

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 76 del Regolamento organico, i soci di questa Sezione sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo martedì prossimo 26 corr. all'ora 1 pom. nella Sala di scherma, in Via della Posta, gentilmente concessa.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto morale del 1888.
3. Sorteggio ed elezione di tre membri componenti il Sotto Comitato.

Il Presidente
A. DI PRAMPERO.

I Segretari
Caratti avv. Umberto
Gropplero dott. Andrea

**

Statuto. — Art. 17. Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Regolamento. — I membri dei Sotto Comitati di Sezione ed il loro Delegato presso il Sotto Comitato Regionale durano in carica cinque anni, ed ogni anno se ne rinnova il quinto.

Società Operaia Generale. Domani alle ore 11 ant. nei locali del *Teatro Nazionale* è convocata l'Assemblea generale della Società per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Non raggiungendosi il numero legale, domenica 3 marzo si terrà un' altra adunanza nella quale le deliberazioni saranno valide, qualunque sarà il numero degli intervenuti.

La ricchezza mobile e i forni rurali.

Agli onor. Consigli direttivi dei forni rurali della Provincia.

Siccome dai forni ricevo parecchi lamenti perchè le Agenzie delle imposte impongono loro la tassa di ricchezza mobile, per risparmiare il tempo necessario a rispondere, valga la presente e come risposta e come norma per l'avvenire.

Le tasse colpiscono l'avere e il reddito, e siccome i forni rurali autonomi sono cosa nuova, ed è un modo di cooperazione nuovo, così l'agente delle tasse fa il suo dovere e tassa, ma lascia adito a ricorrere.

Ora, essendo un fatto che i forni cercano di costituirsi il piccolo capitale circolante ed il fondo di riserva trattenendo qualche gramma di pane, cui i consumatori volentieri rinunziano — una volta costituito questo fondo, quella trattenuta cessa, e va a beneficio dei consumatori stessi col distribuire loro il pane al rigoroso prezzo di costo, non avendo il forno alcun scopo di guadagno; — per cui mi sembra sia proprio il caso di ricorrere contro l'applicazione della tassa predetta, insistendo sul fatto, che i *forni rurali autonomi (fondati per sostituirsi alle caldaie da polenta di mais)* non danno dividendi nè interessi a nessuno, che sono enti di beneficenza e di igiene pubblica, e che cadendo diventano proprietà delle Congregazioni di Carità. Ed io consiglierei di procedere nel modo seguente:

I. Ricorrere alle commissioni locali;
II. Ricorrere alla commissione centrale;
III. Instare presso l'Eccelso Ministro delle finanze.

E se fin qui tutto fosse inutile, converrebbe che tutti i forni colpiti si unissero a quello di Pasian di Prato, presentassero una collettiva e rispettosa petizione all'Alta Camera dei Deputati, pregandola di nominare una commissione che studi la cosa e ove occorra prenda un provvedimento di legge che esoneri da tasse — non essendovi redditi — questi poveri forni rurali, *come fece per le cooperative.*

Se poi in avvenire, il Paese avesse *bisogno assoluto* di imporre a nuovo la tassa di macinazione sul frumento, in tal caso, diviene facile al forno rurale il pagarla, sebben io desiderei, che ciò non si avveri, perchè vorrei che specialmente i contadini come bevono l'acqua e respirano l'aria senza tasse, mangiassero così anche il pane.

Udine, 22 febbraio 1889.

MANZINI GIUSEPPE.

Sempre dell' emigrazione. Da S. Maria la longa, in data di ieri, ci scrivono:

L'emigrazione è, si può dire, all'ordine del giorno in tutte le riunioni, nei caffè e nelle piazze, nelle famiglie ed in mezzo ai campi e non v'è Giornale che non si occupi dell'emigrazione per lo meno un paio di volte alla settimana.

Varie sono le opinioni in proposito, chi la dice un bene, chi un male, taluno la crede utile, altri dannosa.

Io che, non so se per fortuna o per disgrazia, mi trovo ogni giorno al contatto cogli agricoltori, io che ho l'opportunità di vedere come le cure dei campi vanno di anno in anno peggiorando, io che vedo partire i più robusti giovanotti, lasciando non di rado i vecchi genitori, le mogli ed i figli sulle spalle dei Comuni, io, ripeto, sono sempre della stessa opinione, cioè, che l'emigrazione per l'America è un gravissimo malanno.

Il meno male si è, se meno male può dirsi, quando parte l' intiera famiglia, poichè, quando partono una o due persone soltanto, sbilanciano le condizioni economiche in modo da lasciare gli altri, si può dire fra gli stenti.

Sempre però ne risentono grave danno le campagne, e di conseguenza i possidenti. Che importa a quelli che restano di aver cura del terreno e delle piante, quando essi medesimi attendono di giorno in giorno il vaglia d' imbarco per riunirsi a coloro che li precedettero?

Tutt' al più curano quelle coltivazioni che danno loro un interesse diretto, abbandonando affatto quelle che potrebbero recare dei vantaggi dopo qualche anno. Fra questi ultimi lavori vanno compresi la custodia e coltivazione dei gelsi, delle viti ed altri alberi e, dove si presenti il bisogno, i nuovi impianti.

Anzi, a mio modo di vedere, una delle cause che maggiormente contribuisce al deperimento della viticoltura nella nostra zona, è la somma trascuratezza usata dai più nella coltivazione di quelle utili piante.

Per vero che, dalla nuova legge sull'emigrazione si attendeva un qualche provvedimento che la regolasse almeno, ma invece, mi sembra, che, come prima, le acque vadano per la loro china e che, coloro cui non viene concesso di partire da Genova, partono da.... Marsiglia.

E, da quanto mi fu detto, le pratiche sono facilissime. Gl'individui, per esempio, soggetti al servizio militare, si fanno rilasciare, con un pretesto qualunque, il passaporto per l'interno, si recano al confine verso la Francia, dove si trova pronto chi s' incarica di dirigerli a Marsiglia e che li istruisce sul da farsi.

Ed io sono più che convinto della verità di questo fatto, poichè vari giovanotti, a cui fu negato il passaporto per l'America, scrissero da Buenos-Ayres di essere colà giunti felicemente!

Ciò che certo non si doveva trascurare di comprendere nella nuova legge, o con altro provvedimento, si è di regolare i reciprochi obblighi fra proprietario e coltivatore.

E' generale il lamento che, mentre il proprietario non può obbligare i conduttori dei suoi terreni a lasciarli liberi senza avere data regolare disdetta entro l'undici maggio, si verifica spesso come i conduttori stessi li abbandonano in qualsiasi epoca dell'anno senza un precedente avviso.

E' forse giusto che, il proprietario il quale paga l'imposta prediale ed altre, sia bene spesso costretto a lasciare le case inabitate ed i terreni, che già aveva concesso in affitto, incolti, per l'abbandono estemporaneo dell' affittaiuolo?

Ma v'ha di più ancora. Succede non di rado che l'affittaiuolo, aiutato dai suoi amici, sloggia, insieme a quanto possiede, in una notte, lasciando, oltre il resto, che il proprietario........ legga quanto sul suo libro ha marcato nella partita « avere »!

A mitigare, se non arrestare, l'emigrazione, opino che sarebbe mezzo efficace quello di attivare su larga scala la bonifica dei terreni incolti, e che in Italia abbondano, cedendoli quindi, a porzioni ed in proprietà alle famiglie di agricoltori, caricandoli, dopo il primo o secondo anno e per un dato periodo di tempo, di una specie di canone. Di questo vi scriverò estesamente in altro mia.

Del resto, onde non venir tacciato

di *cicero pro domo sua*, vi dirò che se io mi occupai questa ed altre volte dell'emigrazione, fu semplicemente perchè, sia dal lato particolare dei proprietari che da quello generale della Nazione, io la ritengo dannosissima. In qualunque modo, per quanti emigrino, a me non restano nè case vuote, nè campi incolti!

E qui faccio punto, per ora, non senza però augurar prima al paziente lettore una buona... digestione!!

P. S. Quando credeva di aver finito, mi giunse il vostro giornale, in data 20 corr., dal quale rilevo:

(Dal resoconto della Camera dei Deputati del 19 febb.) « A Brunialti Crispi risponde che l'emigrazione al Brasile trovasi in buone (!) condizioni. »

(*Da una circolare del Ministero dell'Interno*) « ...Molte famigl e di contadini deluse (!), all'arrivo sulle fazende brasiliane, nelle proprie speranze, vorrebbero rimpatriare e fanno e ripetono istanze per il viaggio gratuito che il Governo, malgrado la sua buona volontà, non può secondare. Si tengano avanti i nostri contadini l'esempio di questi poveri disgraziati (!) e siano cauti e prudenti.

I signori Prefetti ecc.

Roma 14 febbraio.

Pel Ministro *L. Berti.* »

A voi ed ai benevoli lettori i commenti e, di nuovo, tanti... auguri.

Ipsilon.

Vajolo. *Nessun* caso, *nessun* morto. Sono guariti: Querini Maria d'anni 28 e Querini prof. Giuseppe d'anni 30, abitanti in Via Grazzano N. 136.

Il negoziante Perulli derubato. Ieri l'altro furono tratti in arresto Tonon Corrado e Marcuzzi Adolfo, entrambi commessi presso il sig Perulli Cesare, commerciante, perchè da circa due mesi sottraevano a danno del proprio padrone diversi tagli di tela bianca, che pignoravano poscia al Monte di Pietà, vendendone le bollette.

La tela sequestrata ascende a 250 metri, ed è del valore approssimativo di circa Lire 400.

Il Perulli, che si fidava dei suoi commessi, non si era accorto delle continue sottrazioni nè sospettava di nulla.

Ferimenti. — In contrada Radicchiatta del Comune di Attimis, Centi Giuseppe macellaio, venuto a diverbio con Grimaz Giuseppe contadino, diè di piglio ad un sasso e con quello vibrò un colpo all'avversario producendogli una ferita lacero contusa al vertice del capo. Il feritore fu tratto in arresto.

In Buja, Aita Luigi in rissa, per futili motivi, feriva con un colpo di ronca Rondo Vittorio. La ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Il feritore fu arrestato.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 ½ alle 2:

1. Marcia
2. Sinfonia «Triangolo e tamburo» — Donizetti
3. Valtzer « Violets » — Waldteufel
4. Riminiscenze « Educande di Sorrento » — Usiglio
5. Pot-pourry « La mascherata di Codebò » — Müller
6. Polka — Farbach

Carnovale del 1889

Veglioni mascherati si danno questa sera a *Palmanova, Latisana* e *Gemona.*

Teatro Nazionale. Domani penultima domenica di carnovale, alle ore 8 1/2 precise avrà luogo un *grande veglione mascherato.*

L'orchestra sarà diretta dal maestro Luigi Casioli e il Teatro sfarzosamente addobbato.

Straordinaria illuminazione a giorno, applicata la tela alla platea.

Prezzi:

Ingresso per gli uomini	L. 1.00
Id. per le donne	» 0.70
Id. per le signore mascherate	» 0.50
Un palco	» 4.00

Veglioni mascherati vi saranno pure alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'Oro.*

Festino a Pagnacco. Riceviamo in data odierna:

L'altra sera la sala del *Coffaro* presentava un aspetto veramente stupendo. Un festino di società allestito alla presta, rallegrato da una comitiva di mascherine della città e dalla presenza delle più belle signorine dei dintorni, si protrasse fino al mattino.

Meni Tuzzi alla direzione del *buffet*, Genio Borgobello pel ballo faceva restar tutti soddisfattissimi col desiderio che tal cosa presto si rinnovi.

Libri e Giornali

Dell'America il solerte editore S. Lapi di Città di Castello ci ha fatto in breve volger di tempo, fatti conoscere parecchi tra i migliori lavori originali e studi coscienziosi. Ora a degno complemento di quelle pubblicazioni ci presenta un altro libro; *Storia degli Stati Uniti* del Wentwort Higginson tradotto dalla nota scrittrice Sena Fortini Santarelli. Questa storia e libro di testo pelle scuole americane e questo può per una parte darci affidamento della sua bontà. La narrazione è semplice, scorre naturale e spigliata e la traduttrice ha saputo trovare quella forma che meglio rispondesse all'altezza del pensiero dell'autore.

Dalle notizie dei primi abitanti, si arriva sino all'assassinio di Garfield. L'appendice reca la nota dichiarazione dei rappresentanti degli Stati Uniti raccolti a Congresso. Ecco un libro che sarà accolto con piacere, e diremo anche con curiosità dagl'italiani a cui si parla così sovente e non sempre a proposito, dell'America: il conoscerne le vicende storiche sarà interessante, specie perchè il libro è scritto con molto garbo e acume, ma anche istruttivo. Molti fatti riesciranno meno nuovi certi giudizi verranno modificati. E' questo quanto crediamo si possa ricavare dal libro tradotto dall'egregia Fortini Santarelli.

Pagine Friulane. E' uscito il primo numero dell'annata seconda di questo periodico storico-letterario. Si vende presso l'emporio di giornali Moretti Achille, in Piazza Vittorio Emanuele.

Chi non intende continuare l'abbonamento, respinga il numero ricevuto all'amministrazione. Chi volesse associarsi o rinnovare l'abbonamento, mandi il relativo importo di lire tre (per un anno) all'editore Del Bianco Domenico, lire quattro per chi risiede all'estero.

A questo numero va unito l'indice e la copertina stampata del primo volume.

FATTI VARII

L'appetito d'una giovine sposa. Un professore di Berlino ha calcolato quanto ha mangiato e bevuto la sua giovanissima sposa a tutt'oggi.

Ecco il risultato preciso dei suoi calcoli: 5 bovini, 14 vitelli ed agnelli, 327 polli e galline, 204 anitre, 42 oche, 100 gallinacci, 824 pezzi di diversa selvaggina, 160 pesci, 3120 uova, 603 cesti di frutta, 500 chilogrammi di legumi, 173 formaggi, 40 sacchi di farina, sotto forma di pane, focaccie, ecc., 11 barili di vino, 3000 ettolitri di acqua e 300 ettolitri di birra...

Ringraziamenti.

Commossa la sottoscritta, per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo *Angelo*, ringrazia dal profondo del cuore tutti quei pietosi i quali vollero concorrere a rendere più solenni i funerali. E s'abbia perenne riconoscenza la rispettabile famiglia Cantarutti per la spontanea offerta del proprio tumolo a ricevere la spoglia mortale dell'estinto, si chiede poi venia per le involontarie dimenticanze.

Udine 23 febbraio 1889.

Famiglia Venerus.

La famiglia *Agnoluzzi* vivamente commossa dalle tante dimostrazioni d'affetto prodigatele, nella luttuosa circostanza che così dolorosamente la colpiva, ringrazia di cuore tutti quei pietosi che in qual siasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

Ieri alle ore 12 meridiane dopo brevissima malattia cessava di vivere nell'età di 57 anni

Nicolò Broili

Perito geometra e segret. dell'istituto Micesio.

La moglie, i figli il fratello e le sorelle ed il cognato desolatissimi danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 23 febbraio 1889.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9 nella Chiesa parocchiale del Carmine partendo dalla Via Ronchi n. 27.

Società Operaia Generale.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Broili Nicolò** perito che avranno luogo il giorno 24 febbraio alle ore 9 ant. movendo dalla casa in via Ronchi n. 27.

La Direzione

Nel fiore della virilità, fu tolto all'amore de' suoi e degli amici **Nicolò Broili,** uomo leale, modesto, probo; di specchiata giustizia, di sano criterio, di coltura amministrativa distinto: uomo, diligente, vigilante, integerrimo, onestissimo; che operando per quell'onore che viene dal bene; sarà ricordato ben di molto, per le sue nobili virtù. Amministratore di un Istituto che vive delle opere di carità, portò vantaggi notabilissimi al patrimonio di quelle Creature, le quali, migliorando il loro benessere materiale, dovevano per conseguenza rendersi più ricche e più buone, moralmente. Amorosamente nudrito nelle opere di cuore dai suoi genitori fin dall'infanzia, mantenne con ferace ingegno, quella luce di sublimi virtù, che nascono da un cuore sensibile; egli, onorando debitamente la memoria dei suoi cari, cercò sempre di seguirne l'esempio. Nella pietà, sincero; nella fede in Dio, sempre viva; avendo lume dalla sua coscienza tanto cristiana. Sua cura, fu sempre di giovare a quelle abbandonate; ed ora quelle sue belle qualità, trovano il premio eterno. Come pure il conforto all'immenso dolore della Moglie, dei Figli, dei Parenti, e degli Amici; e dell'Istituto che sempre lo ricorderà con amore. Per noi rimarrà viva la sua memoria, la sua vita, le sue affettuose sollecitudini, per quell'Istituto di Beneficenza, tanto utile nei tempi che corrono alle povere abbandonate.

AB. VALENTINO TONISSI

Telegrammi

Un delitto.

Avvellino 22. A Fontanarosa furono arrestati due individui, accusati di aver avvelenata e strangolata una giovinetta.

Furono arrestati anche quattro complici.

Discussioni inglesi.

Londra 21. *Camera dei Comuni.* — Morley annunzia, in mezzo agli applausi, che proporrà domani un emendamento all'indirizzo dichiarante che l'amministrazione dell'Irlanda crudele, oppressiva, ingiusta, violante i diritti ed alienante l'affetto degli irlandesi, è riprovata dal popolo inglese.

La discussione dell'indirizzo incominciò alle ore 5,40.

Gladstone critica la politica del governo e si riserva a fare delle osservazioni sugli affari dell'Irlanda. Smith difende il progetto di aumentare le spese militari.

Camera dei Lordi. — Salisbury difende la politica del gabinetto. Nessun incidente.

La missione siamese

Brindisi 22. Il vapore della Peninsulare sbarcò quattro principi cadetti del Siam accompagnati dall'ambasciatore e dal seguito. Si fermeranno due giorni indi proseguiranno per Napoli e Roma.

Una smentita.

Berlino 22. La notizia della cessione di un territorio sulla frontiera Algerina dà parte del sultano del Marocco alla Germania è pura invenzione. La notizia è assolutamente infondata ora e in avvenire.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 febbraio

R. I. 1 gennaio	96.50	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94.33	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/5 a 209.3/4

LONDRA 22 febbraio

Inglese	99 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/2	Turco	—.—

FIRENZE 22 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.25 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.50 —	Credito I. M.	869.—
Az. M.	775.25	Rendita Ital.	96.35 —

BERLINO 21 febbraio

Berlino	169.20	Lombarde	—.—
Austriache	107.—	Italiane	95.10

Particolari

VIENNA 23 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	82.30
Idem	(arg.)	83.30
Idem	(oro)	111.30
Londra 12.07	Nap.	9.53 1/2

MILANO 23 febbraio

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 23 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.42

Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti